

L'appello di Mons. Giuseppe Manzato nell'omelia il giorno di Natale

«Apritevi alla speranza, cara Città di Caorle!»

di Mons. Giuseppe Manzato

«**O**ggi, alla luce delle stupende letture, desidero porgere alla Città un messaggio che la riguarda e ci riguarda. La prego di non chiudere né gli occhi né gli orecchi, ma ascolti ciò che il Signore dice a tutto il popolo. Come sentinella, la Parola di Dio è annunciata con forza.

Non sembri arroganza il mio parlare, ma un umile servizio; non sembri una ingerenza clericale ma un'offerta gratuita di dialogo.

La Chiesa, illuminata dalla Parola, sente la missione di far conoscere le vie del Signore, unico salvatore e redentore del mondo. (...)

Qualcuno potrebbe obiettare: è legittimo da parte dei Cristiani e della Comunità proporre delle linee di vita sociale e di annunciare principi fondamentali per la vita civile?

Una risposta chiara, interprete del pensiero di tutta la Chiesa, la colgo da don Giussani. Dice: «Una comunità cristiana autentica vive in costante rapporto con il resto degli uomini, di cui condivide totalmente i bisogni, ed insieme con i quali sente i problemi. Per la profonda esperienza fraterna che in essa si sviluppa, la comunità cristiana non può non tendere ad avere una sua idea



ed un suo metodo d'affrontare dei problemi comuni, sia pratici che teorici, da offrire come sua specifica collaborazione a tutto il resto della società in cui è situata».

Se, dunque, abbiamo delle idee, diciamole; anche a proposito della crisi che, si voglia o no, esiste. La Scrittura - voce di Dio - ci apre subito alla speranza e alla fiducia in un Dio fatto solidale - perché diventato Uomo lui stesso - e capace di rendere possibile l'impossibile.

Pertanto evitiamo subito due atteggiamenti sbagliati: a) subire la crisi, addossando le colpe su qualcuno (che sicuramente esiste); e b) ignorare la crisi, continuando a comportarsi come se nulla fosse accaduto e senza mettersi minimamente in discussione.

Non basta essere contro qualcuno, per sconfiggere la crisi, o negarne l'esistenza.

La Chiesa da sempre si pone in modo originale, positivo: essa percepisce la realtà tutta, anche della crisi, come una "sfida", una risorsa.

Ricordo le due serate con Rosita e la sua tesi: la non abilità è una opportunità. Rifiuto l'idea che il bene sia solo da una parte e il male dall'altra. Ci vuole invece intelligenza creativa e fondata sulla potenza di Cristo.

Benedetto XVI, rivolgendosi ai giovani, disse: «Non abbiate paura di affrontare queste sfide! Non perdetevi mai la speranza».

Dovrebbe essere evidente che la crisi dell'Italia e del mondo, soprattutto occidentale, sta dimostrando che le ideologie non pagano più, che lo statalismo fa sprofondare nei debiti e che la finanza non salva l'uomo, mentre invece aumenta solo la folla degli indignati.

Intanto cominciano ad accendere iniziative nuove e coraggiose nel lavoro, nella scuola, nella formazione professionale, nelle famiglie, che fanno da sentinelle e annunciano un futuro diverso.

Ma cosa c'è di nuovo? Qual è la possibilità di rinascere? Essa sta nel credere che io posso e devo generare novità, ricominciare uno stile di vita diverso, che posso ripensare i miei rapporti con me stesso e con gli altri, «o portare - come ha detto il Presidente Napolitano - nel tempo dell'incertezza, il mio anelito di certezza».

Chi accetta questa sfida è già una risorsa umana per il nostro Paese.

Cara Città di Caorle, non frammentarti in gruppi di pressione, l'uno contro l'altro, ma rigenerati uscendo verso la Luce della verità dell'uomo. Si dia spazio a chi si muove in questa direzione, superando gli schieramenti di potere.

Al Parlamento tedesco il Papa ha indicato la via di chi è chiamato a governare: «È necessario - disse - un cuore docile che sappia rendere giustizia al popolo e distinguere il bene dal male». Quindi la prima cosa da fare è sostenere chi costruisce un bene per tutti e cercare insieme risposte pratiche alle difficoltà e alle speranze del popolo. Amen.»

Nominato Mons. Francesco Moraglia

Venezia ha il nuovo Patriarca

Campane a festa in tutta la Diocesi di Venezia, martedì 31 gennaio, a seguito della nomina del nuovo Patriarca di Venezia da parte di Papa Benedetto XVI.

Il prescelto è Mons. Francesco Moraglia, già vescovo

di La Spezia, che si insedierà ufficialmente nella nostra Diocesi il 25 Marzo prossimo.

Moraglia, nato a Genova, il 25 maggio 1953, succede al Card. Angelo Scola nominato l'anno scorso alla guida dell'arcidiocesi di Milano. Scola aveva ricoperto il ruolo di patriarca del capoluogo veneto per circa 10 anni. Ora è la volta di Moraglia, genovese di origine, che ha collaborato con il Card. Bertone e con l'arcivescovo di Genova Card. Bagnasco.

